



Mario Segni



Angelo Sanza

Le critiche a De Mita
Pri e Pli polemizzano
con piazza del Gesù
Craxi si fa vivo dal Cile

Sanza riferirà sui Servizi
Tortorella: abuso di potere
Il comitato parlamentare
convoca il sottosegretario

'E' un diversivo dc la teoria
del complotto sul caso Irpinia

I fondi per il terremoto
'Raccogliamo 500 milioni
ma li volevano in banca...
Così son rimasti a Parma'

PARMA. Solidarietà per i
giornalisti chiamati in causa
in maniera così indecisa e
infelice da De Mita; per il
presidente del Consiglio, invece,
una bella censura 'per il suo
esposto senza prove', almeno
'fino a prova contraria'.

C'è la P2 dietro le polemiche
sul dopo-terremoto che
coinvolgono De Mita? Il
Popolo ne è convinto (e
ricorda che Berlusconi, padrone
del Giornale, figurava negli
elenchi di Gelli), mentre Sanza,
che per primo ha evocato la
loggia, riferirà giovedì al
Comitato per i servizi. Lo
avevano chiesto il presidente
del Comitato, Segni, e il Pci.
In Parlamento la richiesta di
una commissione d'inchiesta.

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. Lo spettro della
P2, agitato domenica a
proposito delle polemiche sulla
Banca popolare irpina dal
sottosegretario ai servizi segreti,
il demitiano Angelo Sanza,
ritorna clamorosamente nel
fondo del Popolo di oggi.
Sanza, scrive Paolo Cabras,
ha avanzato un'ipotesi la cui
legittimità sarebbe avvalorata
dal fatto che «molti alti
funzionari sono rimasti annidati
nelle strutture pubbliche
nonostante la loro comparsa
in elenchi di piduisti». La P2,
in somma, esiste ancora. Ma
non basta: «Il proprietario del
Giornale, Silvio Berlusconi»,
scrive Cabras, «era un affiliato
della loggia di Gelli». E così il
cerchio si chiude, e si
spiegherebbero le accuse del
quotidiano di Montanelli a De
Mi-

to Moro. Cabras si guarda
dal chiedere una commissione
d'inchiesta sulla destinazione
dei fondi per il terremoto,
ma invita a «scoprire una
verità più completa». Una
verità che, insinua Cabras,
«troppi hanno interesse a
rimuovere».

Nei «troppi» potrebbero
forse annoverarsi anche i
liberali e i repubblicani, che
considerano un diversivo l'ipotesi
del «complotto» e che ieri
hanno chiesto a Sanza di
fornire le prove. Il Popolo li
liquida con disprezzo: «Non
comprendiamo - si legge -
questa improvvisa ansia di
prove inoppugnabili e di
rogliti notorii». Ma è stato il
dc Mario Segni, presidente
del comitato per i servizi di
sicurezza, ad invitare per
primo, ieri mattina, Sanza
a riferire al più presto le
informazioni in suo
posse. Infatti, argomenta
Segni, se le affermazioni di
Sanza «si riferiscono a
persone tuttora in attività,
andrebbero presi con
immediatezza i necessari
provvedimenti». Se invece
Sanza allude ad «ambien-
ti diversi», allora è bene
«eliminare dubbi ingiustificati
sulla gestione dei servizi».

Di «uso arbitrario del
potere» parla invece Aldo
Tortorella. Sanza «non può
permettere», data la sua
funzione, vaghe

allusioni né «si deve usare
una delicata funzione
istituzionale a fini di polemica
politica». Chi si occupa di
servizi segreti si delega del
presidente del Consiglio,
aggiunge il dirigente comunista,
«quando ha qualche notizia
da rivelare ha il dovere di
comunicarla nelle sedi
appropriate e ha il dovere
di intervenire». Quanto
alla P2, il governo ha la
«grave responsabilità» di
«avere chiuso le nostre
sollecitazioni a intervenire
contro la rinnovata
agitazione del signor Gelli».
Il radicale Massimo Teodori
ricorda invece che fu proprio
De Mita, lo scorso 23
novembre, a dire che «non
gli risultava alcun elemento
circa l'attività e la riorganizzazione
della P2» e che il capo della
polizia Parca ha escluso, il 6
dicembre, «attività di spionaggio
inquinanti dei servizi». La
P2, conclude Teodori, «è
invocata quando con una
menzogna si vuole coprire
il marcio». Per l'indipendente
di sinistra Franco Bassanini
«è ridicolo, pretestuoso e
fuoriante respingere denunce
documentate con il
maldestro tentativo di
presentarle come strumenti
al soldo di Gelli». E di
«tentativo di depistaggio».

«Mentre la Cisl campana
cre-
de di scorgere «interessi
industriali» dietro le
«campagne scandalistiche»
che servirebbero a
«dilatando altre i
finanziamenti ancora
necessari», il dc Michele
Zolla ironizza sul suo
compagno di partito:
«Se le cose - dice il
vicepresidente della Camera -
stanno come egli ha
affermato, non mancano
certo a Sanza né
l'intelligenza né i mezzi
per smascherare il
complotto». E dal Cile,
dopo un lungo silenzio,
dice la sua Bettino Craxi:
«Il governo - ingiunge
Craxi - presenti un
rapporto al Parlamento
in relazione a ciò che è
stato fatto, come è stato
fatto, e alle iniziative in
corso per la utilizzazione
dei grandi flussi
finanziari rivolti a questa
regione». E la commissione
d'inchiesta (eri la richiesta
è stata formalizzata dal
Pci, dalla Sinistra
indipendente e dal
Pri)? Craxi nicchia: in
base al rapporto del
governo (cioè dello
stesso De Mita) «si
discuta in modo da
acquisire tutti gli
elementi utili per
decidere se avviarla o
meno». Ci saranno
ripercussioni sul
governo, visto che
molte interrogazioni
parlamentari tirano
in ballo De Mita? «Il
presidente del Consiglio
- risponde Craxi -
risponderà alle
interrogazioni. Non
le ho mica presentate
io...».

Congresso dc
Per Granelli
i giochi non sono
ancora fatti



Non sono d'accordo - dice
l'ex ministro Luigi Granelli
(nella foto) - con le
affermazioni del
vice segretario dc
Scotti che, apprezzevole,
aggiunge, la sua
intenzione dichiarata
di non riassorbire la
sinistra interna in un
«centro preconfessionato»,
«ma non convince la
sua idea che si sia
già formata una
maggioranza nell'ultimo
Consiglio nazionale
e che, ora, si tratta di
passare all'azione e
alla stesura degli
organigrammi». Ci
vuole, insiste Granelli,
«un reale chiarimento
di strategia politica e
di programma, in un
confronto di idee
pubbliche e aperte a
tutto il partito».
«Preliminarmente ad
intese che non possono
nascere in ristretti
vertici». Granelli
afferma: «Una fase
nuova nella vita del
partito non può
prescindere dalla
continuità della linea di
lavoro», segnala per
Granelli dalle segreterie
di Zaccagnini e De
Mita, «aggiornata con
il concorso di Scotti e
dei suoi amici e
sorretta da un più
incisivo rinnovamento
e da una operante
collegialità». Questa
linea, conclude, «non
va compromessa con
pericolose inversioni
di tendenza provocate
dal ritorno più o
meno mascherato alle
gestioni moderate o
puramente difensive
del passato».

Conclusi il 50%
dei congressi
di sezione
scudocrociati

Solo un lieve incremento
degli andamenti, per il
resto - secondo quanto si
apprende a piazza del
Gesù - la geografia delle
correnti non esce
modificata dallo
svolgimento di circa
la metà dei congressi
di sezione.
L'insieme di questi
congressi, si locali
dovrebbe essere
concluso per il 22
dicembre. Le
assemblee nazionali
dc, ricordiamo, si
terranno dal 18 al 22
febbraio prossimo.
Sarà, comunque, solo
nelle assemblee
provinciali e regionali
che potrà emergere un
quadro più chiaro
delle forze in campo.
I congressi provinciali
si svolgeranno, se
sarà rispettato il
calendario, il 14 e il
15 gennaio e il 21 e il
22 dello stesso mese.
I pregressi regionali
si terranno invece il
4 e il 5 febbraio,
nella mattinata di
sabato 18 si riunirà il
Consiglio nazionale
dello stesso pomeriggio,
con la relazione di
Ciriaco De Mita,
comincerà il congresso
nazionale.

Dp commenta
la lettera
di Curcio
alla Fgci

Il presidente dei deputati
demoproletari Franco
Russo ha apprezzato la
risposta di Nichi
Vendola alla lettera
di Renato Curcio
inviata al congresso
Fgci di Bologna.
In particolare, Russo
sostiene che la
proposta, avanzata
da Vendola, di un
possibile «doppio
graduatorio» e di una
«vannata di partito»
secondo Dp - per
superare l'emergenza,
con un intervento
legislativo «per
cancellare, se non
altro, la sopravvalutazione
pagata da chi è
accusato di reati di
terrorismo».

Cossiga
alla Camera
per la nuova
biblioteca

Alta presenza di Francesco
Cossiga sarà inaugurata
domani (venerdì) la
nuova sede della
Biblioteca della
Camera dei deputati,
in via del Seminario,
nel centro storico di
Roma. Nel corso della
cerimonia, il senatore
e il deputato Cossiga
parteciperanno a una
conferenza sul tema:
«La Rivoluzione
francese e i diritti
dell'uomo». E questo
il primo di una serie
di incontri che la
Camera intende
promuovere sui grandi
temi politici e
istituzionali al centro
del dibattito.

Durmwalder
candidato Svp
alla Provincia
di Bolzano

Con 76 voti su 88
l'esecutivo allargato
deila Svp ha
designato il candidato
del partito alla
presidenza della
giunta provinciale
altoatesina. Luis
Durmwalder,
assessore all'Agricoltura
della passata
legislatura, dovrebbe
così sostituire
Silvio Magnago,
che ha presieduto la
giunta per ben 18
anni consecutivi,
nelle elezioni
provincionali del
20 novembre scorso,
77.754 voti di
preferenza. Ha 47
anni ed è laureato.
Alla carica di
presidente del
Consiglio provinciale,
l'esecutivo Svp ha
designato Rosa
Franzini, che ha
ottenuto alle
elezioni quasi
30.000 voti.

Giunta laica
e di sinistra
alla Maddalena

È stato raggiunto un
accordo che
prevede per la
prima volta dal
governo locale
la Dc che passa
all'opposizione.
Oggi, infatti, il
Consiglio comunale
della Maddalena
voterà, per la
carica di sindaco,
il candidato
designato da una
coalizione che
comprende il Pri, il
Pci, il Psi e il Psdi.
Il candidato
sindaco è un
repubblicano,
Franco Giudice.
Tre assessorati
dovrebbero andare
al Pci, due al Psi
e uno al Psdi.
In consiglio vi sono
9 consiglieri della
Dc, 3 dell'Uci-Dc,
2 del Psdi e uno
di una lista civica.

GREGORIO PANE

Reichlin sui lavori della Direzione
dedicati alla «democrazia
economica»
Anti-trust e riforme per
Borsa, banche, imprese
pubbliche

Il Pci: regole nuove per Stato e mercato

Quel che si muove nella
mappa del potere
finanziario rende ancor
più necessarie e urgenti
misure e regole che
impongano una
«democrazia economica»,
sottolinea la direzione
del Pci. E rileva come
l'atteggiamento del
governo nei confronti
di questi processi
giustificati pienamente
la polemica sui caratteri
(«da semiregime», dice
Reichlin) di un duopolo
Dc-Pci che tende ad
irrigidire la dialettica
politica.

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. Il quadro
tracciato in direzione,
ieri mattina, dal
responsabile della
commissione economica
Alfredo Reichlin è
assai preoccupante:
dal tentativo delle
grandi imprese, Fiat
in testa, di metter le
mani sulle parti
più redditizie della
legge antitrust, dalla
crescente concentrazione
proprietaria nell'informazione
allo scandalo delle
Ferrovie alle vicende
delle Partecipazioni
statali. E non meno
inquietanti i riflessi
sul terreno politico,
con il consolidarsi di
un duopolo che tende
ad irrigidire la dialettica
politica proprio nel
momento in cui

non favorisce l'impresa
diffusa ma la grande
impresa, che riduce
progressivamente
la soglia d'ingresso
sul mercato; «che
consente ed anzi
alimenta funzioni
improprie dei partiti:
di mediazione,
di traffico, persino
di sportello clientelare
con lobby e mafia.
«È una situazione
pericolosa, che
allimenta due
tendenze: sacrifi-
care tutto al vantaggio
di alcuni grandi
gruppi in vista
dei grandi giochi
internazionali e
creare nuove
sinergie tra risorse
pubbliche e risorse
private, a tutto
vantaggio di questi
ultimi».

Da qui l'annuncio di
Reichlin che la
direzione comunista
ha deciso di
imprimere un
nuovo slancio ad
una serie di iniziative
che si collocano
nell'«alveo della
proposta per un'effettiva
democrazia economica»:
la legislazione
antitrust, la riforma
della Borsa, la
netta separazione
tra banche e
imprese, la riforma
delle Partecipazioni
statali, la riforma
della pubblica ammi-

nistrazione (separando
le responsabilità
politiche e quelle
manageriali), la
«riforma della
norma» per le
Fs. Insomma,
«disegnare nuove
regole e dare più
spazio alla piccola
e media impresa
attraverso una
serie di misure
che realizzano
uno Stato migliore
per un mercato
che funzioni
meglio non per
pochi ma per
tutti».

Ecco così l'opposizione
comunista assumere
un contenuto sempre
più di governo,
«di governo del
sistema», ha detto
Reichlin sottolineando
che non si discute
di «più Stato» ma
di «funzione
regolatrice della
mano pubblica», per
rispondere ad una
crisi che non è
economica ma di
governabilità del
sistema come lo
mostra del resto lo
sciopero dei servizi.

«Non è un po'
paradossale che
siete voi a dover
difendere il capitale
pubblico?», ha
chiesto un giornalista.
«Sarà un paradosso,
ma di questo si
tratta», è stata la
replica di Reichlin
che ha fatto solo
qualche cifra,
ma illuminante:
il mercato
finanziario italiano
è fatto per il
71% di titoli di
Stato, in nessun
paese la quota è
così elevata; e del
mercato azionario,
solo il 14% è
nelle mani di
gente comune
(nessun paese
ha una quota
così bassa), tutto
il resto è nelle
mani delle
imprese. E anche
le imprese
pubbliche sono
potentissime,
in Italia, più
che altrove:
solo che questo
pubblico ha il
gioco dei privati:
«C'è un divario
spaventoso tra
le forze reali
del capitale
privato italiano
e il potere
immenso che
esso esercita
grazie ad un
pubblico
privatizzato e ad
un privato che
assume funzioni
pubbliche». E qui
il classico
esempio delle
Ferrovie: dove
il vero scandalo
non è nelle
lenzuola d'oro
ma nel fatto
che solo il
10% del
traffico delle
merci e dei
passaggeri
passi per le
Fs. Le alleanze:
con chi pensa
di portare avanti
le vostre
iniziative?»,
ha chiesto
un altro
giornalista.
Questa
situazione
apre problemi

all'interno anche
dei partiti di
governo, ha
risposto Reichlin.
Li apre nel
Psi da dove
giungono
segnali sempre
più chiari di
malessere:
per chi siamo
lavorando, per
il re di Prussia?»,
si chiedono
socialisti
preoccupati per
lo strapotere
Fiat e Dc. E li
apre nella
stessa Dc,
ha detto
ancora Reichlin
ricordando
il recente
convegno
di Matera in
cui il
vice segretario
«Bodrato ha
avuto
preoccupanti
accenti per
l'abbraccio
tra il suo
partito e
potenziali
economici
che rischiano
di pregiudicare
l'autonomia
della Dc
come partito
popolare».
«Ecco, i
comunisti
offrono un
terreno
di discussione
e di iniziativa
proprio per
rompere la
gabbia di un
duopolo che
rischia di
assumere l'aspetto
di un semiregime».

Ma i comunisti
sono contrari
o no alle
privatizzazioni?»,
ha chiesto
un terzo
cronista.
«Non sono
radicalmente
contrario.
La mano
pubblica
può non
fare i
panettoni,
ma il
fisco
deve
funzionare».

Il presidente del Consiglio è arrivato a Los Angeles

De Mita in aereo esalta Gorbaciov
«Un piano di cooperazione con l'Est»

Per ore De Mita in un
angolo dell'aereo gioca
a carte. Compare quando
si trasvola l'Atlantico.
Ce l'ha ancora con i
giornalisti? «È che ci
sono quelli intelligenti
e quelli stupidi».
Rivela che va in Usa
per parlare del piano
Marshall di 40 anni
fa e di uno di oggi
per l'Est: «Non era
nemmeno un'idea
mia ma degli
ungheresi, si ritrova
nella risoluzione
di Toronto. Poi è
diventata una
polemica locale...».

DAL NOSTRO INVIATO
PASQUALE CASCELLA

LOS ANGELES. «Colpo
d'ala»: si chiama così
la scultura di Arnaldo
Pomodoro che l'Italia
ha donato alla città
di Los Angeles. Ed è
un «colpo d'ala» che
ambisce Ciriaco De
Mita in questa
missione americana
da segretario-
presidente, che lo
spinge lontano
dalle furibonde
polemiche italiane
che pure egli stesso
ha innescato.
Laggiù continuano
sempre più
aspre, vengono
cappate dalla
radio di bordo
durante il volo
di trasferta,
ricchieggiano
nei messaggi
diplomati.
Ma sull'aereo
De Mita si
mostra interessato
solo al risultato
della sua
squadra del

dell'Internazionale
dc per partecipare
ad una
assemblea
rondante di
slogan contro
il dittatore
(Pinochet
assassino),
conclusi con
una carica
dei carabinieri:
«Eravamo
li - afferma -
tra quella
gente pestata
a manganelle,
quando si
avvicinò un
vostro
collega
per chiedermi
di commentare
una
dichiarazione
fatta da
Forlani in
Italia.
Ditemi:
si può?».
Più categorico
è quando
ricorda lo
«scherzo»
giocato
a Gorbaciov
per quel
brindisi
a Gianni
Agnelli e
Raul
Gardini:
«Eravamo
a tavola,
quando il
leader
sovietico
cominciò
a discutere
con
Romano
Prodi della
crisi
agricola
in Urss.
Gorbaciov
sosteneva
di avere
ormai
grossi
problemi
soltanto
nella
trasformazione
e nella
commercializzazione.
Il presidente
dell'In
gli fece
osservare
che doveva
avere
anche
problemi
di produzione
facendo
un semplice
raffronto
con alcuni
dati della
nostra
industria
pubblica.
Ma poi
per spiegarci
che neppure
la soluzione
delle
Partecipazioni
statali
da noi
era per-

ta, gli disse:
«Sa perché
la volpe,
che pure
è meno
veloce
del cane,
gli sta
sempre
davanti?
Perché il
cane ha
un padrone».
Gorbaciov
capi e si
alzò per
brindisi
ai miliardi
italiani.
Ma qualche
giornalista
lo ha
fatto
passare
per un
deficiente».
De Mita,
a questo
punto,
lascia
capire
che è
stato
incom-
preso
anche
lui
quando
a Mosca
ha parlato
di un
nuovo
«Piano
Marshall»
per l'Est.
Ci torna
sopra
con
insistenza,
quasi
didascalico,
perché
questa
è la
«sorpresa»
del suo
viaggio
americano.
«Un piano
di cooperazione
economica
tra Est
e Ovest -
dice -
oggi
può fornire
sostanza
a un
processo
di maggiore
integrazione».
Liquida
la disputa
che lo
ha
contrapposto
a Craxi
come
«polemica
locale»,
nominando
l'esempio
del Piano
Marshall
«è suggestivo
come
precedente,
come
indicazione
di carattere
più
generale
di una
collaborazione
internazionale
che certo,
non può
riprodurre
meccanicamente
qualcosa
che è
valsa per
altri
tempi
e altre
situazioni».

Semmai, De Mita
è più preoccupato
per i sospetti
americani e
per le perplessità
inglesi.
Così, assicura
di voler
evitare
per primo
«il rischio
di una
Europa
che abbia
rapporti
con l'Urss
saltando
gli Usa».
Conta molto
sulla
eco
entusiasta
dei discorsi
pronunciati
proprio
da Gorbaciov
in America,
soprattutto
sulla
riduzione
degli
armamenti:
«Ha
dimostrato
- sostiene -
che crede
nel
superamento
dei blocchi».
Tant'è che
«nessuno
dice
più che
sono
sempre
quelli
dell'impero
del male».
Sì, la
signora
Thatcher
si mostra
restia,
ma la
sua -
afferma
De Mita -
è una
posizione
singolare,
mostra
una
grande
simpatia
per l'uomo,
però
ritiene
che
tutto
debba
essere
dentro
la libertà
dei processi
economici».

De Mita,
invece,
propone
una
iniziativa
guidata
dall'Occidente,
una
nuova
sessione
della
Conferenza
di Helsinki
tutta
dedicata
a quello
che
si
chiamava
«l'aspetto
economico».
Per fare



De Mita riceve le chiavi della città dal sindaco di Los Angeles

Umbria
Il Pci vince
a Valtopina:
dal 30 al 48%

PERUGIA. Nel piccolo
comune di Valtopina,
ad alcune
decine di chilometri
da Perugia,
il Pci ha vinto
le elezioni
raddoppiando
i consensi
e conquistando
12 dei 15 seggi
che compongono
il Consiglio
(c'è una
volta col
sistema
maggioritario).
E così la
Dc perde
un feudo
che aveva
mantenuto
per quarant'anni,
salvo una
breve parentesi
tra il '75 e
l'83. Alle
precedenti
elezioni
lo Scudocrociato
aveva
la maggioranza
assoluta
dei voti
e 12 seggi,
mentre ieri
ha visto
praticamente
dimezzata
la sua
forza
elettorale,
con la
perdita
di tutti
i seggi.
Tre ne
hanno
invece
conquistati
il Psi ed
un gruppo
di dissidenti
della Dc.
Questi i
risultati
delle
elezioni
che erano
anticipate:
Pci 48%
(aveva il
30,4%),
Dc 24,1%
(aveva il
33,4%);
Psi e
democristiani
dissidenti
27,9%
(nelle
precedenti
elezioni
il Psi
da solo
aveva
ottenuto
il 15,9%).
Il capoluogo
del Pci
era Giancarlo
Picchiarelli.

Firenze
Bogianckino
ventila
le dimissioni

Tensione nella
maggioranza
che alla
direzione
del Comune
di Firenze.
Dopo una
lunga seduta
del Consiglio
comunale
il sindaco
socialista
Massimo
Bogianckino,
nel
rivolgersi
alle
forze
della
maggioranza,
composta
come
si sa da
Pci, Psi,
Psdi e
Pli, ha
dichiarato:
«Vi lascio
discutere
fino a
venerdì.
Se vi
sta bene,
bene,
altrimenti
ne
trarrò
le conseguenze».
Sui punti
del programma
alla base
della
lunga
discussione
e che non
hanno
portato
ancora
ad un
documento
unitario,
Bogianckino
ha
presentato
alcuni
punti
programmatici
sui quali
i socialisti,
socialdemocratici
e liberali
hanno
dichiarato
il loro
accordo. I comunisti,
d'altra
parte,
hanno
sollevato
una
serie
di perplessità.
Il segretario
provinciale
Cantelli
ha
sottolineato
che in
almeno
due
questioni
(servizi
e urbanistica)
la
verifica
non
poteva
ancora
considerarsi
conclusa.
Da qui
la
dichiarazione
del sindaco
che
ha
concesso
altre
tre
giorni
a
margine
alla
verifica
a
palazzo
Vecchio.